

La Descrizione geologica e idrografica della Provincia di Lecce. Cosimo de Giorgi e Antonio Vallone

*Giancarlo Vallone**

Abstract. *The last work of Cosimo De Giorgi, called Geological and hydrographic report in the province of Lecce, probably published posthumously, in the 1922, after an extremely complex story, makes evident intense and ancient friendship between De Giorgi with Antonio Vallone, hydraulic engineer with an extensive experience and member of parliament, who tries, unsuccessfully, to publish the work by the Land of Otranto Provincial Councilior.*

Riassunto. *L'ultima opera di Cosimo De Giorgi, la Descrizione geologica e idrografica della Provincia di Lecce, pubblicata probabilmente postuma, nel 1922, dopo una vicenda estremamente complessa, evidenzia l'inteso e antico rapporto di amicizia del De Giorgi con Antonio Vallone, ingegnere idraulico di vasta esperienza e parlamentare, che tenta di far pubblicare l'opera dal Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto.*

L'incontro tra questi due uomini diversamente noti, e anche profondamente diversi tra loro, possiamo tuttavia immaginarlo necessitato per alcuni margini di convergenza, come si vedrà. In realtà De Giorgi (1842-1922) è notevolmente più anziano di Antonio Vallone (1858-1925); ed è anche questa differenza di età, e gli eventi che l'intertempo racchiude, e la diversa emozione suscitata da questi eventi, a tracciare un profilo di distinzione anche ideologica tra loro. De Giorgi è profondamente e convintamente cattolico, ed è poi di tratto schivo ed essenziale; egli incrocia per iscritto il Risorgimento senza enfasi alcuna e, parrebbe, con una qualche distanza, che tuttavia si forgia assai più per quel tratto di signorilità austera che per riserva mentale. Certo del Risorgimento, che pure si svolse nel suo tragitto finale sotto i suoi occhi di giovane, non c'è alcun richiamo nei *Cenni* autobiografici del 1913¹; e nei ritratti a memoria di Pietro Cavoti e di Pietro Palumbo, che amarono, e il secondo a lungo studiò, quella stagione, il Risorgimento è ricordato solo per citazione da scritti dei due biografati². Non una parola se ne legge nelle pagine sul Castromediano, che fu anzitutto patriota, e, in verità, c'è pieno silenzio anche sul passato politico di Giacomo Arditì, che fu invece, ai suoi tempi, zelante borbonico, sottointendente di Gallipoli e nemico di Liborio Romano³. Però in una importante lettera del 1869,

* Professore ordinario di storia delle istituzioni politiche, giancarlo.vallone@unisalento.it

¹ C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, Lecce, R. Tipografia Spacciante, 1913.

² C. DE GIORGI, *Pietro Cavoti (bozzetto biografico)* [1913] e *Pietro Palumbo (ricordi intimi)* [1916] entrambi nella corposa antologia (in tre volumi: Galatina, Editrice Salentina, 1982), a cura di M. Paone: Id., *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, vol. III, pp. 197-217; 219-235.

³ C. DE GIORGI, *In memoria del cav. Giacomo Arditì* [1891], e *Il duca Castromediano e il Museo provinciale di Terra d'Otranto (note minuscole)* [1896], entrambi in Id., *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, vol. III, pp. 89-92; 97-119.

fatta conoscere da Lucio Galante, De Giorgi scrive della «nostra grande rivoluzione italiana», e ricorda il suo discepolato presso i Gesuiti di Lecce (dal 1849 al 1856) con evidente distacco⁴. È questo il perimetro che la sua sobrietà fa intravedere di passioni politiche: adesione italiana di base cattolica, senza perciò inclinazione per l'idea politica del santo Bosco e con distanza dalla gerarchia e dagli Ordini, ma anche senza alcun sussulto di modernismo, perché l'attenzione alla questione operaia, nata dalla sua esperienza di igienista e di medico⁵, s'iscrive piuttosto in quel diffuso filone di sensibilità sociale che all'interno dell'Istituzione romana, porterà alla *Rerum Novarum* del 1892. Certo sarebbe importante conoscere le sue reazioni ai fatti del 1870, e tuttavia non mancano attestazioni di lui, successive a quella data, di professione 'italiana', ma «pura...anche a rischio di esser detto codino».

Antonio Vallone non vive che da bambino gli umori del Risorgimento, ma in famiglia apertamente liberale e laica, e lui giovane, d'ispirazione, per intenderci, brunettiana, è subito repubblicano, e amico a Roma, dal 1881, nella Scuola di Applicazione per Ingegneri (poi Facoltà di Ingegneria) di Guglielmo Oberdan⁶ che lo introduce ai circoli irredentistici della Capitale e alla relazione con Matteo Renato Imbriani, prima della sua drammatica e fatale missione a Trieste (ancora austriaca), che Vallone, con altri, finanzia⁷.

Come ho anticipato, questi uomini – De Giorgi e Vallone – così diversi per moventi ideologiche, e per altro ancora, è però destino che s'incontrino, in modo ravvicinato e duraturo, benché fin qui, dell'incontro, non siano sopravvissute tracce⁸. Nel 1861, giovanissimo, Cosimo De Giorgi si reca a Pisa per iscriversi in quella Università, e dice lui stesso:

⁴ C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Disegni illustrativi*, a c. di Lucio Galante, Galatina, Congedo, 1989 pp. 15-20 (lettera del 9. II. 1869, indirizzata a un certo 'Rinaldo' che non mi sembra elencato tra i corrispondenti del De Giorgi presenti in E. DE SIMONE, L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di C. De Giorgi. Regesti*, Galatina, EdiPan, 2003).

⁵ C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Disegni illustrativi*, cit., p. 32. Un'altra lettera sempre di chiara ispirazione cattolica, ma tarda (1892) è edita da G. VESE, *La politica e De Giorgi (appunti con una lettera inedita)*, in *Scienza e humanitas di C. De Giorgi*, Galatina, EdiPan, 2003, pp. 95-99.

⁶ A. VALLONE, *Contributo alla storia del meridionalismo repubblicano in Puglia. Antonio Vallone* (1972), *Nuovi studi di storia letteraria napoletana*, Napoli, Ferraro, 1982, pp. 231-278:231-232; M. ROMANO, *Storia di una famiglia borghese. I Vallone di Galatina (secc. XVII-XX)*, Milano, F. Angeli, 2003, pp. 156-157.

⁷ A. DE DONNO, *Nella storia dell'interventismo*, in *Egidio Reale e il suo tempo*, Firenze, La Nuova Italia, 1961, pp. 29-71: 60. Notizie aggiuntive su questo e su altri episodi, si leggono nelle lettere di Pantaleo Ingusci ad Aldo Vallone (in particolare in quella del 29.VI.1979): A. VALLONE, *Contributo*, pp. 275-276. Due immagini fotografiche di Antonio Vallone sono qui nella *Appendice fotografica* al nr. 1.

⁸ Le produco ora grazie ad alcuni documenti, lettere, bozze, opuscoli, conservati nell'Archivio Vallone (=AV). Da questo archivio sono stati tratti diversi contributi a stampa; in *Appendice I*, per memoria più mia che altrui, ne segnalo i più rilevanti.

Là m' imbattei in due nostri comprovinciali Salvatore Trinchese e Pietro Siciliani, i quali terminavano allora gli studi di medicina, e con essi mi recai a Firenze. E qui conobbi quell'uomo venerando, simpatica figura di scienziato e gentiluomo, il Prof. Francesco Puccinotti, e questi mi consigliò di continuare a Pisa gli studi medici...⁹.

Sia Pietro Siciliani (1832-1885) sia Salvatore Trinchese (1836-1897) sono notevolmente più anziani del De Giorgi; ma il 'dominus' di questa amicizia tra studenti comunque giovani è indubbiamente il Siciliani, che in quella stagione è fidanzato con una figlia (Erminia?) del Puccinotti (1794-1872), che però presto lascerà per sposare la famosa e letteratissima Cesira Pozzolini (1839-1914), che resterà amica del De Giorgi fino alla morte. Antonio Vallone è nipote di Pietro Siciliani, figlio di una sua sorella, ma è anche nipote del medico Nicola Vallone (1834-1870), allievo di Salvatore Tommasi, di Claude Bernard e Rudolf Virchow, professore di anatomia patologica a Catania¹⁰, e amico stretto del Trinchese. Dunque il percorso tra i due uomini è tracciato, e confortato poi dall'amicizia fraterna, datata dall'agosto del 1860¹¹, di De Giorgi con un altro galatinese, l'artista ed eccezionale disegnatore Pietro Cavoti (1819-1890), che coopera più volte con la celebre Commissione conservatrice dei monumenti presieduta dal Castromediano e della quale De Giorgi è membro influente¹², e soprattutto collabora, con vari interventi disegnativi, alla realizzazione dei noti *Bozzetti* del De Giorgi. Lo attestano un notevole numero di lettere del De Giorgi al Cavoti, opportunamente pubblicate¹³. E naturalmente il Cavoti è amico dei Vallone, a Galatina, e anzi conosciamo un ritratto disegnato da lui proprio di Antonio Vallone¹⁴.

Tutto questo però non costituisce ancora l'anima, per così dire, del loro rapporto, dei loro profili d'intesa e d'affinità, che matura dagli incontri continui e ripetuti per anni nel celebre Istituto Tecnico Provinciale. Quest'Istituto è stato per decenni l'unico Istituto tecnico della Terra d'Otranto (provincia unica, poi divisa nelle tre

⁹ C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, cit., pp. 10-11.

¹⁰ Su di lui rinvio alla mia voce biografica in *Medici illustri della provincia di Lecce dalla rivoluzione scientifica al Novecento*, Lecce, Edizioni Grifo, 2013 pp. 209-210. Immagini fotografiche del Puccinotti e del Siciliani, della Cesira Pozzolini e di Nicola Vallone sono nella *Appendice fotografica* ai n.ri 2,3,4.

¹¹ C. DE GIORGI, *Pietro Cavoti (bozzetto biografico)*, cit., p. 202

¹² Il De Giorgi vi faceva parte fin dal 1869: C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, cit., p. 55. Sappiamo che alla morte del Cavoti, il De Giorgi auspicò la raccolta delle carte e dei disegni di Pietro Cavoti in un museo civico, come poi avverrà (per quanto ancora residuava) nel 1936 ad opera di Vito Vallone, fratello di Antonio. Il museo civico è intitolato appunto a Pietro Cavoti.

¹³ L. GALANTE, *C. De Giorgi. Lettere e il ritrovato album 7*, in M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere per la memoria*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018, pp. 139-165.

¹⁴ P. CAVOTI, *I ritratti degli illustri salentini*, a cura di L. Galante, G. Vallone, Galatina, Panico, 2016, p.132. In *Appendice fotografica* al nr. 5 propongo una foto, forse dei funerali (1890) di Pietro Cavoti, nella quale è presente, sfuocata, l'immagine di Cosimo de Giorgi e dei Vallone.

attuali province di Lecce, Brindisi, Taranto) ed è stato fondato nel 1885¹⁵. De Giorgi vi è nominato professore di Storia naturale (disciplina che ha insegnato in altri istituti leccesi fin dal 1870) proprio nel 1885, ed anzi sembra sia stato lui a promuoverne l'intitolazione al naturalista Oronzo Gabriele Costa¹⁶. Antonio Vallone, laureato a Napoli in Fisica e a Roma in Ingegneria, ha nello stesso Istituto, in un anno imprecisato tra il 1886 e il 1889, l'insegnamento di Architettura e costruzioni¹⁷. Vi è preside, fin dal 1892, Brizio de Sanctis (1863-1951), legato al duca Castromediano (†1895) fino alla morte di questi, ed editore delle sue Memorie, e che sarà poi, in epoca fascista, anche senatore, e le cui capacità di coesione collettiva sono ricordate dal De Giorgi stesso¹⁸.

Il consolidamento di questa amicizia è provato in una lettera del 28 aprile 1894 che De Giorgi scrive al Prefetto di Lecce al fine di proporre una personalità per ricoprire il posto, vacante per la morte di Giacomo Arditì, nella regia Commissione di Archeologia di Terra d'Otranto:

Aderendo ai suoi desiderii ed a quelli del ministero per la Pubblica Istruzione che la scelta debba cadere sopra un Architetto o un Pittore o uno Scultore di questa Provincia, fo noto alla S.V. Illustrissima che i migliori pittori e scultori che onorano questa loro terra natia, e che ben potrebbero occupare quel posto, dimorano tutti fuori provincia: il Maccagnani e il De Simone [Pietro] in Roma, il Bortone a Firenze, lo Scorrano e il Casciari a Napoli. Resta quindi da farsi la scelta fra gli architetti. Ed io son lieto di proporle un nome che sotto ogni riguardo è persona stimabilissima, e sarà un vero acquisto per la nostra Commissione archeologica sia per la competenza speciale in Architettura, sia per l'amore che nutre per i patrii monumenti, proseguendo l'illustrazione, già cominciata dal compianto Cav. Pietro Cavoti, del maggior tempio monumentale di Terra d'Otranto [Santa Caterina in Galatina], e sia anche per il suo Ufficio di professore di Architettura e di Costruzioni nel nostro Istituto tecnico. Le propongo quindi il Prof. Antonio Vallone da Galatina.

Vallone accetterà la successiva proposta a lui rivolta dal Prefetto il 27 luglio 1894¹⁹. E la specifica attenzione di De Giorgi per Santa Caterina, attestata ancora nel

¹⁵ La notizia è nell'importante commemorazione scritta dal noto geografo C. COLAMONICO, *Cosimo De Giorgi*, riproposta a premessa di C. DE GIORGI, *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, cit., vol. I pp. 1-23: 18. Questo scritto ha una lunga storia: nasce come omaggio critico edito ne «Il Corriere delle Puglie» di Bari del 21.IV.1914, e ne «Il Martello» di Lecce del 28.VI. 1914, poi ampliato e pubblicato nel 1923 per commemorazione nella «Rivista storica salentina» (XIII, 11-12 pp.196-213), poi ancora nel 1952.

¹⁶ C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, cit., pp. 55, 59. L. RUGGIERO, *C. De Giorgi: l'uomo lo scienziato* in E. DE SIMONE, L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di C. De Giorgi*, cit., pp. 9-19: 13.

¹⁷ M. ROMANO, *Storia di una famiglia*, cit., pp. 157-158 nt. 10. In *Appendice fotografica* al n.ro 6 due pubblicazioni di Antonio Vallone.

¹⁸ C. DE GIORGI, *Per una festa di famiglia nell'Istituto tecnico di Lecce* (1908) in C. DE GIORGI, *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, cit., vol. III pp. 161-169. In *Appendice fotografica* al nr. 7 una foto della famiglia di Brizio de Santis.

¹⁹ Copia autografa della lettera di De Giorgi al Prefetto, e della risposta a costui di Vallone si conservano in AV. Pubblico integralmente il primo documento in *Appendice II*.

1903²⁰, non andrà delusa. Vallone anni dopo, da parlamentare, sarà all'origine del primo grande restauro della chiesa²¹.

Tra De Giorgi e Vallone c'è tuttavia molto di più che un saldo legame confortato da amicizie comuni e da contatti costanti. C'è dell'altro che li lega in profondità, ed è la grande competenza in questioni idriche: termine che uso come genere della specie idrogeologia e idrografia (per De Giorgi) e idraulica (per Vallone). Ingegnere civile di vastissima esperienza in campo edilizio pubblico e privato, Vallone è però anche un esperto di impiantistica idraulica. Eletto deputato nel 1900, i suoi interventi parlamentari sono molto spesso di indole tecnica. È suo, al 5 giugno 1902, forse il più importante, quanto meno tecnicamente, intervento sulla nota legge Balenano del 1902: è il *Discorso sull'Acquedotto Pugliese*²², che segna anche una delle date iniziali dell'interesse suo, ininterrotto fino alla morte, per la grande opera dell'Acquedotto. Quanto al De Giorgi, un classico, e a volte critico, recensore della sua opera, cioè Carmelo Colamonico (1882-1973), indicando un percorso storico delle opere di lui²³, sostiene che le sue prime ricerche furono «d'indole geologica» e «sulle forme del suolo» e da qui l'interesse alle «forze che le modificano», e perciò alle acque anzitutto pluviali²⁴, con un frutto largo di studi «sulle acque superficiali e sull'idrografia sotterranea» (cioè falde acquifere arricchite da acque meteoriche) e su sviluppi pratici come «bonifiche, culture, irrigazione». Una raggiera complessa di profili, che può essere definita, nell'insieme, e mutuando da un suo titolo del 1909, «il problema dell'acqua in Puglia», e che include, non potrebbe essere diversamente, un'attenzione del De Giorgi, non di rado critica, a causa della diversa origine delle acque (per così dire avventizie e non autoctone), alla ciclopica opera (sopravvenuta) dell'Acquedotto Pugliese. Ne deriva, e anche questo è ben comprensibile, una intensificazione «negli ultimi anni della sua vita scientifica» degli studi idrogeologici.

²⁰ In C. DE GIORGI, *La chiesa di Santa Caterina in Galatina e la torre quadrata di Soleto*, in «Rivista storica salentina» I (1903) pp. 286-307. Pubblico una immagine dell'estratto con dedica al nr. 8 della *Appendice fotografica*.

²¹ In collaborazione, in particolare nel 1917, dopo una serie di iniziative datate fin dal 1908, col celebre storico dell'arte Mario Salmi, all'epoca Ispettore della Soprintendenza di Puglia e Molise: A. VALLONE, *Contributo*, cit., pp. 271-272 nt. 57; M. ROMANO, *Storia di una famiglia*, cit., p. 207 nt. 67.

²² A. VALLONE, *Contributo*, cit., p.265; M. ROMANO, *Storia di una famiglia borghese*, cit., p. 207.

²³ C. COLAMONICO, *Cosimo De Giorgi*, cit., pp. 5, 7, 8, 9, 11, 12.

²⁴ Onde le quaranta pionieristiche stazioni meteorologiche create da lui. Da Maglie il 3 dicembre 1902 Giuseppe Scarzia (1868-1906) scrive a Vallone: «Stimatissimo Professore, dal 1° Dicembre è istituita in Maglie una stazione termo-pluviometrica, ed io sono stato riconosciuto per Direttore della stessa, mercé la valida cooperazione del Chiarissimo Prof. De Giorgi. Ora io vi scrivo a nome mio e del Prof. De Giorgi per pregarvi di spendere la vostra autorevole parola presso il Ministro di Agricoltura perché voglia trasformare la stazione in Osservatorio meteorico» (AV). Si legga C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, cit., p. 84.

Nel frattempo, Vallone, dalla fine del giugno 1914, è divenuto membro del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto, e continua anche in questa Istituzione la sua lotta per l'acqua in Puglia. Nel maggio 1915 pubblica una importante relazione, poco nota ma basilare per il Salento, *Per l'Acquedotto Pugliese*, che mira, con una serie di calcoli tecnici e finanziari, a dimostrare l'iniquità e ad evitare maggiorazioni di spese per quei comuni e frazioni – e nella provincia di Terra d'Otranto sono 106 dei quali ben 102 a sud di Lecce (nella provincia di Foggia solo 6, in quella di Bari solo 9) – ai quali l'acqua poteva essere fornita solo con elevazione meccanica e non per pressione naturale. Si tratta anche una critica larvata all'utilizzo dell'acqua di falda, già allora gravemente inquinata dai 'pozzi neri', e più in generale e sullo sfondo, anche di una evidente critica alla diretta gestione statale (in consorzio con le tre province pugliesi) per appalti dell'opera²⁵. Quest'ultima critica al modello di gestione, che naturalmente proveniva da più parti, viene accolta, e l'opera per l'Acquedotto è istituita in un diverso soggetto autonomo (Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese); non sorprende, allora che già nel 1919 sia nominato membro del Consiglio di Amministrazione di questa nuova istituzione, sorta col regio decreto-legge 19.X.1919 nr. 2060²⁶. Nello stesso anno, il 1915 (al 19 agosto), Vallone è anche nominato, per l'Acquedotto, Presidente della Commissione provinciale per l'irrigazione delle campagne, con diversi altri componenti, come D. Bacile, R. Flascassovitti, Luigi Libertini, e con Cosimo De Giorgi²⁷: qui possiamo dire che i due uomini sono infine insieme nel loro elemento. Certamente è a questo punto (1915), e forse anche in questa sede istituzionale che il dialogo tra i due uomini entra nel fuoco vitale di quella ch'è forse l'opera scientifica più importante, e per certo quella che, più di altre, accoglie il frutto meditato delle molteplici esperienze di De Giorgi, e cioè la *Descrizione geologica e idrografica della provincia di Lecce*: nella prefazione, l'autore stesso riporterà al 1875 i suoi primi studi sulla idrografia e sulla geologia di quella provincia, ora proposti in precipitato sintetico e consapevole.

Nella tornata del 14 agosto 1916, a relazione del Consigliere Antonio Vallone, è deliberata a voti unanimi dal Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto la pubblicazione dell'opera in questione, delegando alla Deputazione provinciale in sede di

²⁵ A. VALLONE, *Per l'Acquedotto Pugliese*, Lecce, R. Tipografia Salentina dei Fr. Ili Spacciante 1915, pp. 36. La relazione è datata al 15 maggio 1915, e contiene anche una breve ma efficace ricostruzione della storia tecnica dell'Acquedotto. Pubblico una immagine del frontespizio della relazione al nr. 9 della *Appendice fotografica*.

²⁶ La notizia si legge, ad esempio nel volume, indubbiamente superato, ma con notizie di utile riscontro di M. VITERBO, *La Puglia e il suo Acquedotto*, Bari, Laterza, 1954, pp. 308-311. Ancora il 9 aprile 1922 Vallone interviene sul «Corriere meridionale» di Lecce con un articolo *L'Acquedotto Pugliese*, come sempre di estrema chiarezza e poggiando su una ricognizione storica dei fatti determinanti.

²⁷ A. VALLONE, *Contributo*, cit., pp. 265, 273 nt.73 e 271 nt. 57; M. ROMANO, *Storia di una famiglia borghese*, cit., p. 207 nt. 167.

bilancio, l'accantonamento delle somme necessarie. Inizia qui quella che De Giorgi stesso definirà una «iliade» durata cinque anni, e più. In verità, nell'agosto 1916 l'opera non era ancora terminata; lo deduciamo da una lettera che il 7 marzo 1919 De Giorgi scrive a Vallone:

Mio ottimo collega e amico carissimo. Mi rivolgo a te con la piena sicurezza che accoglierai cortesemente un mio desiderio. Ho già dato termine al mio lavoro intitolato *Descrizione geologica e idrografica della provincia di Lecce*. Intendo dedicarlo al Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto perché da questo, a tua iniziativa, ne fu deliberata la pubblicazione, con quella della carta geologica della provincia, nella tornata del 14 agosto 1916. Ora ti esprimo due miei desideri. Il primo è di voler dare un'occhiata tanto a quest'opera mia quanto alla carta geologica. Ti prego di indicarmi un giorno nel quale tu dovrai recarti in Lecce e concedermi una breve mezz'ora di tempo per mostrarti l'opera e la carta geologica e indicarti l'orditura generale del mio lavoro per il quale da oltre 30 anni sto raccogliendo i materiali...Il secondo desiderio è quello di concedermi l'onore e il piacere di presentare tu stesso il mio lavoro alla Deputazione provinciale con due brevi parole di relazione. E che meglio di te può farmela tra i Consiglieri Provinciali?²⁸

Non c'è dubbio possibile sul fatto che Vallone abbia soddisfatto entrambi i desideri; ma è altrettanto certo che i tempi del finanziamento si dilatano a dismisura, a segno, indubbiamente, di qualche serpeggiante dissenso. Il 9 dicembre 1921 De Giorgi scrive ancora a Vallone che, si ricordi, è Consigliere Provinciale, ma anche parlamentare e spesso è a Roma:

Mio caro collega ed amico. Mercoledì prossimo 13 corr. sarà trattata la proposta della Deputazione per la stampa dell'opera mia sulla idrologia e geografia di questa provincia. Ti prego caldamente di non mancare a questa tornata del Consiglio provinciale e di fare che sia trattata. Tu sai l'importanza di essa per tutti i lavori che dovranno eseguirsi in Terra d'Otranto, a cominciare dall'acquedotto pugliese, e perciò la tua parola sarà più autorevole. Ricordati che nel 1916 quando fu deliberata a tua proposta dal Consiglio la stampa di questa op[era...] dimanda aggiungeva che a[vrei...] Provincia la mia collezione di[...] di Terra d' Otranto fatta da me nel corso d[i....]lavoro, che comprende oltre 8000 es[...] a un valore di oltre 20000 lire. T[...] e io manterrò la mia prom[essa... se il Con]siglio, come spero, mi farà [...]altri]menti dovrò, con dolore, man[...]mi è stata richiesta. Leggendo l'ordine del giorno avrai certamente compreso che le altre due istanze, dopo la mia venute fuori all'ultima ora, sono state fatte per indurre il Consiglio a dare un voto negativo su tutte le istanze, compresa la mia. Tu però sai vagliare l'importanza dell'opera mia, nell'interesse della provincia in comparazione con quella dei due nuovi venuti. Sicuro della tua valida e amichevole cooperazione, credimi con affetto il tuo devotissimo C. De Giorgi²⁹.

²⁸ Si conserva in AV. Un brano di questa lettera è edito da A. VALLONE, *Contributo*, cit., p. 272 nt. 57; la pubblico integralmente in *Appendice II*.

²⁹ Si conserva in AV. La pubblico integralmente in *Appendice II*. Purtroppo un qualche lettore oc-

Non sappiamo, in assenza di specifiche ricerche, di chi siano state le due istanze aggiuntive, e soprattutto non sappiamo chi siano gli avversari di De Giorgi in Consiglio Provinciale. Per certo l'appoggio di Antonio Vallone e, si pensa, di Pasquale Maggiulli (1853-1945), e di altri non mancato, ma non è stato sufficiente. L'opera integrata da un capitolo sulla preistoria salentina proprio di Pasquale Maggiulli, figlio del noto storico regionale Luigi (1828-1914), sarà infine edita dalla tipografia Spaccante con la data del 1922. Lo stesso De Giorgi, nella premessa, dichiara che le spese editoriali sono state sostenute da Liborio Salomi (1882-1952), subentrato proprio al De Giorgi nella cattedra di storia naturale dell'Istituto tecnico. Questa premessa è datata al 4 novembre del 1922, e quella del Salomi al novembre del 1922. Si sostiene comunemente che il De Giorgi, morto il 2 dicembre di quell'anno, non fece in tempo a vedere l'opera stampata, ed è possibile che sia andata così³⁰. Antonio Vallone lo commemora, non sappiamo esattamente dove, ma forse proprio nell'Istituto tecnico. Se ne conserva la bozza (in realtà un brogliaccio che Vallone, com'è suo costume, avrà largamente elaborato a voce)³¹, purtroppo non pienamente utilizzabile, ma con squarci che conservano, come pochi altri il profilo dell'uomo che fu il De Giorgi: «De Giorgi fu popolarissimo in tutta la Provincia. La sua figura indimenticabile impersonò in modo meraviglioso il tipo distinto del cittadino leccese, fine, corretto... fu tenuto in grande estimazione dai maggiori scienziati italiani e stranieri (il Baldacci, il Taramelli, il Perrone, il Bertacchi)...», ma aggiunge «il tramonto di questa nobile esistenza è stato, ahimé, triste e pallido» e, forse, qui c'è anche un'allusione all'amara vicenda del volume sull'idrografia.

casionale, e forse abusivo, dell'archivio, e d'incerta individuazione, fu più interessato ai francobolli della missiva che al testo; onde le lacune tra parentesi quadre, che tuttavia lasciano intendere il senso complessivo di quel che manca. La collezione geologica, della quale probabilmente si parla in queste lacune, e le carte geologiche e idrografiche in effetti non saranno donate alla Provincia di Lecce, ma resteranno alla primitiva destinazione successiva, cioè al Gabinetto dell'Istituto tecnico di Lecce, come dichiara il codicillo del testamento del 22 maggio 1920 del De Giorgi, che è riproposto in fotografia nelle 7 tavole conclusive di *Scienza e humanitas di C. De Giorgi*, cit.

³⁰ Nel 1960 il Centro di Studi Salentini di Lecce, nella sua nota collana degli *Scrittori Salentini*, pubblicò del De Giorgi, a cura di Angelo Vignola, una *Descrizione fisica geologica e idrografica della provincia di Lecce*, che è, in realtà una specie di antologia, senza precisa indicazione della provenienza delle parti e della composizione d'insieme. Posso dire che gran parte di questa antologia è tratta dall'opera edita nel 1922 (che mi pare riproposta per intero con l'esclusione del cap. VIII, pp. 233s), ma le pp. 1-77, e 385-426 sono tratte da altre opere del De Giorgi. In *Appendice fotografica* pubblico al nr. 10 una immagine di Pasquale Maggiulli, e al nr. 11 il frontespizio dell'opera del De Giorgi.

³¹ In AV. Pubblico una immagine di alcune pagine della commemorazione al nr. 12 della *Appendice fotografica*.

Appendice I

Dall'Archivio AV sono state tratte diversi contributi a stampa. Segnalo i più rilevanti in ordine cronologico: Aldo Vallone, *Cesira Pozzolini Siciliani e Giosue Carducci*, "La Gazzetta del Mezzogiorno" 8 maggio 1948. A. Vallone, *Contributo alla storia del meridionalismo repubblicano in Puglia*. Antonio Vallone, "Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari", XI (1972), pp. 552-604; poi, con aggiunte e correzioni in *Nuovi studi di storia letteraria napoletana*, Napoli, Ferraro, 1982, pp. 231-278. Giancarlo Vallone, *G.B. Tafuri e B. Papadia storici e l'ideale della civica amministrazione* in "Archivio Storico Pugliese", 35 (1982) pp. 237-279; poi in G. Vallone, *Feudi e città. Studi di storia giuridica e istituzionale pugliese*, Galatina, Congedo, 1993, pp. 207-242. A. Vallone, *Siciliani tra Galatina Firenze e Bologna con appendice di lettere inedite*, in *Rileggere Pietro Siciliani*, a c. di G. Invitto e N. Paparella, vol. I, Cavallino, Capone, 1987 pp. 25-65; poi in *Momenti e temi di cultura napoletana*, Napoli, Ferraro, 1991. G. Vallone, *Ieri come oggi il Sud contro il malaffare*, in "Il Quotidiano di Lecce", del 15 Apr. 1994 (con un importante inedito sull'Acquedotto pugliese di Rinaldo Negri ad Antonio Vallone). Aldo Vallone, *P. Siciliani e gli amici di Napoli attraverso lettere inedite*, in *Filosofia e storia della cultura. Studi in onore di F. Tessitore* vol. II *L'età contemporanea*, Napoli, Morano, 1997, pp. 777-783. G. Frau, *Luigi Vallone 1943-1947* in L. Vallone. *Il dopoguerra a Galatina e nel Salento*, Galatina, Panico, 1999, pp. 23-76. G. Vallone, *Luigi Vallone: imprenditore e politico* in L. Vallone. *Il dopoguerra a Galatina e nel Salento*, pp. 93-103. M. Romano, *Storia di una famiglia borghese. I Vallone di Galatina (secc. XVII-XX)*, Milano, F. Angeli, 2003. G. Vallone, *Aldo Vallone giovane* in P. Sabbatino (ed.), *La "bella scola" federiciana di Aldo Vallone. Storia dialettica della letteratura meridionale e critica dantesca nel secondo Novecento*, Napoli, ESI, 2007, pp. 13-56; edito anche in "Bollettino Storico di Terra d'Otranto" 15 (2008) pp. 317-354; ed ancora, in forma abbreviata, con il titolo *Aldo Vallone. Un salentino sulla cattedra di De Sanctis*, in "In medias res. Studia Resovienica in lingua et litteris", 2 (2010) pp. 73-94. G. Vallone, *Guido Porzio tra Vito Fazzi e Antonio Vallone*, in "Presenza Taurisanese" nr. 223 (a. 27, nr. 9, Sett. 2009) pp. 6-7. G. Vallone, *Un sogno e una polemica di Pietro Siciliani con la storia delle sue lettere familiari*, in *Scritti offerti a Donato Palazzo*, a c. di A. Corrado e M. Nocera, in "Yrie", 2 [2010]), Fasano, Schena, 2010 pp. 743-755. F. Luceri (ed.), *Il carteggio familiare di Pietro Siciliani (1850-1914)*, vol. I-II, Lecce, Centro di Studi Salentini, 2013. V.L. Puccetti, *Vallone lettore delle Rime dantesche*, in "Diverse voci fanno dolci note". *Il Dante di Aldo Vallone*, a c. di V. Caputo, Napoli, ESI, 2017, pp. 21-34. G. Serra, *Per amore di libertà. I caduti del Cristo risorto (19 aprile 1903)*, Galatina, Editrice Salentina, 2018. R. Durante, *Testimonianze dal Salento ellenofono: personaggi, testi e disegni in copertina tra tardo Medioevo ed età moderna*, in S. Lucà (ed.), *Manoscritti italogreci: nuove tessere di un mosaico frammentario*, Roma, Univ. di Roma 'Tor Vergata', 2020, pp. 253-270 (con 8 tavole nr. 49-56). M. Romano, *Luigi Vallone*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 98 (2020) pp. 323-324.

Appendice II

Lettere di Cosimo De Giorgi

I

Lecce, 28 Aprile 1894. Stimatissimo Signor Prefetto. Di riscontro alla Sua pregiatissima lettera del 26 corr. N.° 6340 sento anzitutto il dovere di ringraziarla per la prova di fiducia ch'Ella ha voluto manifestarmi richiedendo da ma la proposta di una persona che possa surrogare il posto lasciato vacante, nella Regia Commissione Archeologica di Terra d'Otranto dopo la morte del Cav. Giacomo Arditì. Aderendo ai suoi desiderii ed a quelli del ministero per la Pubblica Istruzione che la scelta debba cadere sopra un Architetto o un Pittore o uno Scultore di questa Provincia, fo noto alla S.V. Illustrissima che i migliori pittori e scultori che onorano questa loro terra natia, e che ben potrebbero occupare quel posto, dimorano tutti fuori provincia: il Maccagnani e il De Simone [Pietro] in Roma, il Bortone a Firenze, lo Scorrano e il Casciaro a Napoli. Resta quindi da farsi la scelta fra gli architetti. Ed io son lieto di proporle un nome che sotto ogni riguardo è persona stimabilissima, e sarà un vero acquisto per la nostra Commissione archeologica sia per la competenza speciale in Architettura, sia per l'amore che nutre per i patrii monumenti, proseguendo l'illustrazione, già cominciata dal compianto Cav. Pietro Cavoti, del maggior tempio monumentale di Terra d'Otranto [Santa Caterina in Galatina], e sia anche per il suo Ufficio di professore di Architettura e di Costruzioni nel nostro Istituto tecnico. Le propongo quindi il Prof. Antonio Vallone da Galatina, laureato in Architettura e in Fisica, persona competentissima nella materia e autore di pregiate pubblicazioni. Le accludo il modulo delle notizie richiestemi da S.V. Illustrissima con lettera del 16 corr. e con la massima stima e con rispetto, mi creda di Lei devotissimo Prof. Cosimo De Giorgi.

II

Lecce 7 Marzo 1919. Mio ottimo collega e amico carissimo. Mi rivolgo a te con la piena sicurezza che accoglierai cortesemente un mio desiderio. Ho già dato termine al mio lavoro intitolato *Descrizione geologica e idrografica della provincia di Lecce*. Intendo dedicarlo al Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto perché da questo, a tua iniziativa, ne fu deliberata la pubblicazione, con quella della carta geologica della provincia, nella tornata del 14 agosto 1916. Ora ti esprimo due miei desiderii. Il primo è di voler dare un'occhiata tanto a quest'opera mia quanto alla carta geologica. Ti prego di indicarmi un giorno nel quale tu dovrai recarti in Lecce e concedermi una breve mezz'ora di tempo per mostrarti l'opera e la carta geologica e indicarti l'orditura generale del mio lavoro pel quale da oltre 30 anni sto raccogliendo i materiali. Potremmo, se tu lo credi, trovarci, in quel giorno da te designato, e nell'ora che mi dirai, nel Gabinetto dell'Ing. Luigi Libertini nell'Ufficio tecnico provinciale. Il secondo desiderio è quello di concedermi l'onore e il piacere di presentare tu stesso il mio lavoro alla Deputazione provinciale con due brevi parole di relazione. E chi meglio di te può farmela

tra i Consiglieri Provinciali? Questo lavoro non è soltanto scientifico, ma essenzialmente pratico; e nelle questioni tecniche ed economiche che riguardano l'avvenire di questa provincia porterà un notevole contributo. Attendo da te, caro Antonio, una risposta che mi auguro sollecita; e con sincera stima ed amicizia sono il tuo Cosimo De Giorgi.

III

Lecce 9 Dicembre 1921. Mio caro collega ed amico. Mercoledì prossimo 13 corr. sarà trattata la proposta della Deputazione per la stampa dell'opera mia sulla idrologia e geografia di questa provincia. Ti prego caldamente di non mancare a questa tornata del Consiglio provinciale e di fare che sia trattata. Tu sai l'importanza di essa per tutti i lavori che dovranno eseguirsi in Terra d'Otranto, a cominciare dall'acquedotto pugliese, e perciò la tua parola sarà più autorevole. Ricordati che nel 1916 quando fu deliberata a tua proposta dal Consiglio la stampa di questa op[era...] dimanda aggiungeva che a[vrei....] Provincia la mia collezione di[...] di Terra d' Otranto fatta da me nel corso d[i.....la]voro, che comprende oltre 8000 es[...] a un valore di oltre 20000 lire. T[...] e io manterrò la mia prom[essa... se il Con]siglio, come spero, mi farà .[...] altri]menti dovrò, con dolore, man.[...] mi è stata richiesta. Leggendo l'ordine del giorno avrai certamente compreso che le altre due istanze, dopo la mia venute fuori all'ultima ora, sono state fatte per indurre il Consiglio a dare un voto negativo su tutte le istanze, compresa la mia. Tu però sai vagliare l'importanza dell'opera mia, nell'interesse della provincia in comparazione con quella dei due nuovi venuti. Sicuro della tua valida e amichevole cooperazione, credimi con affetto il tuo devotissimo Cosimo De Giorgi.



1. Due ritratti fotografici di Antonio Vallone.



2. Pietro Siciliani e, a destra, Francesco Puccinotti.



3. Cesira Pozzolini Siciliani



4. Nicola Vallone



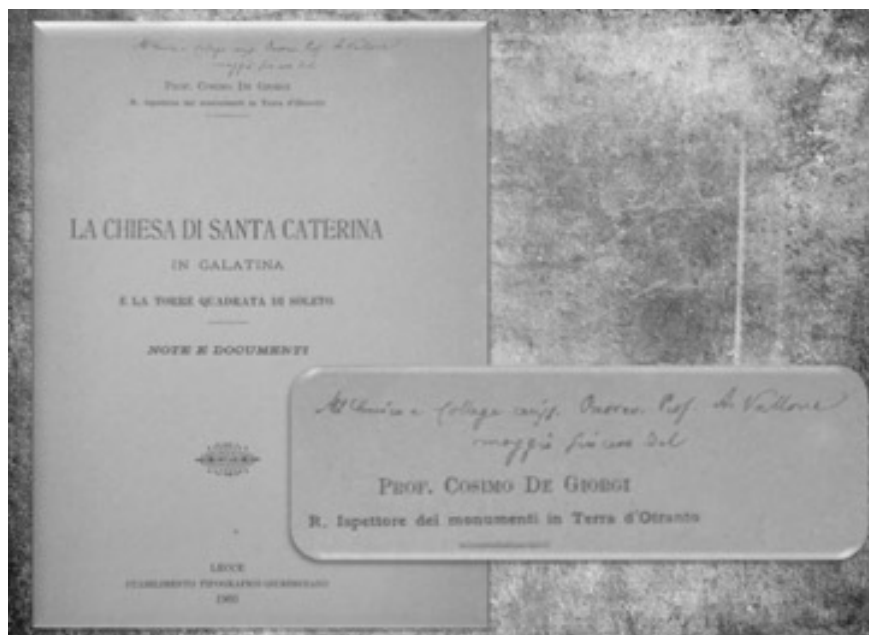
5. Galatina 1890 (?). Nel riquadro in primo piano Antonio Vallone, quindi Luigi Vallone sen. quindi Cosimo De Giorgi.



6. Due pubblicazioni di Antonio Vallone, la prima in fisica, la seconda in ingegneria.



7. La famiglia di Brizio De Santis nel 1915. La moglie Isabella Prati con tre dei quattro figli. Vestito alla marinara è Gino (1912-2001), scrittore.



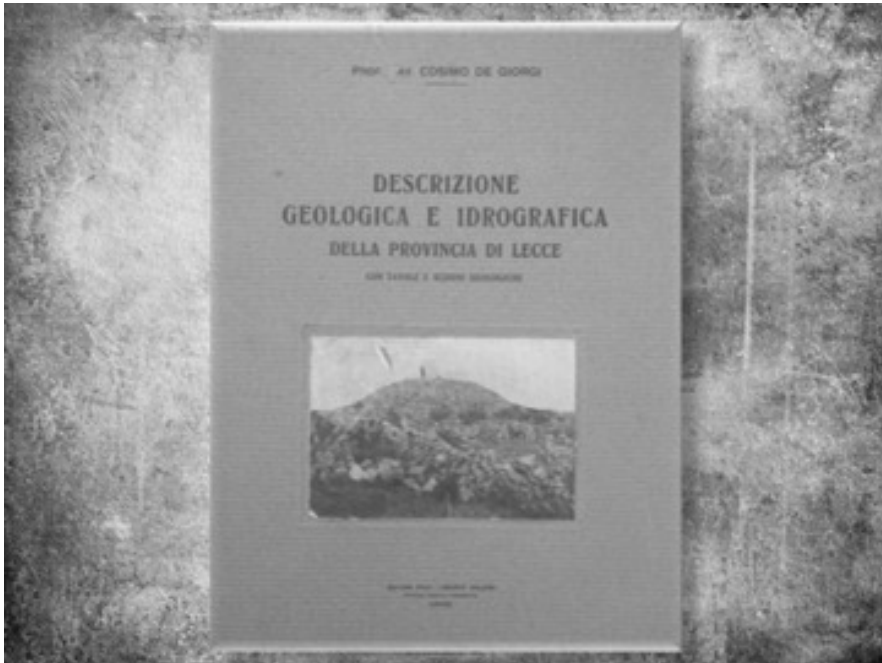
8. Un saggio sulla Chiesa di Santa Caterina di Cosimo De Giorgi.



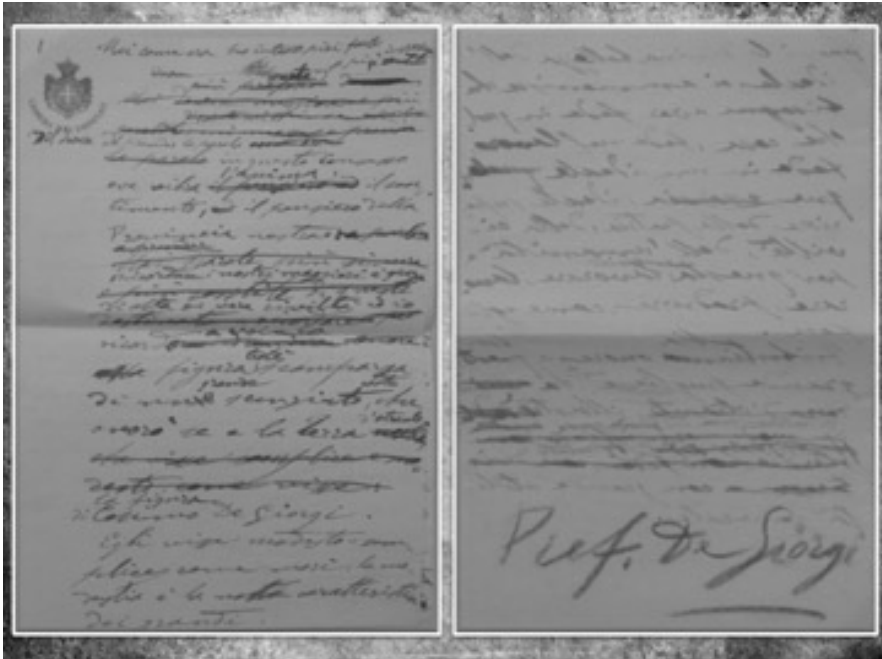
9. La Relazione di Antonio Vallone Per l'Acquedotto Pugliese (1915).



10. Ritratto di Luigi Maggiulli, padre di Pasquale Maggiulli.



11. L'ultima opera di Cosimo De Giorgi.



12. Antonio Vallone. Commemorazione di Cosimo De Giorgi.

